

Mazzocchi fa il villain a teatro e punge il calcio: â??Giocatori pensano ai social anche allâ??intervalloâ?•

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? Per una volta lascia i microfoni a bordocampo per le tavole del palcoscenico. Marco Mazzocchi, vicedirettore di Rai Sport e volto storico del giornalismo sportivo Rai, debutta come attore in â??Condominio Francescoâ??, spettacolo scritto da Francesca Conte e diretto da Massimo Cinque, in scena il 21 e 22 dicembre al Teatro delle Muse di Roma. Nella piÃ¨ce interpreta il Cervello, impegnato in una continua trattativa con il Cuore. Un ruolo che sente particolarmente vicino, tanto da definirsi il â??villainâ?• della storia. Nellâ??intervista allâ??Adnkronos parla del teatro come palestra di ascolto, commenta le polemiche di â??Ballando con le stelleâ??, riflette sulla crisi del calcio italiano e sul boom del tennis, senza rinunciare alle sue proverbiali stoccate.

Partiamo dal teatro. In â??Condominio Francescoâ?• interpreti il Cervello, un personaggio che sembra avere qualche tratto del â??cattivoâ??. Ti diverti a vestire questi panni?

Molto! Mi piace interpretare il Cervello perchÃ© di fatto sono un poâ?? il villain della situazione. Amo i cattivi nei film e nelle serie televisive. Sono uno che oggi puÃ² essere molto simpatico e tra un minuto molto antipatico. Il ruolo del cattivo matto mi piace parecchio.

Come Ã¨ nata questa passione per la recitazione?

Ã? nata circa cinque anni fa, in un periodo in cui avevo un poâ?? piÃ¹ di tempo libero. Ho cominciato frequentando un gruppo amatoriale, poi ho seguito lâ??accademia di Massimiliano Bruno. Quando Francesca Conte mi ha parlato di â??Condominio Francescoâ?•, mi Ã¨ piaciuta lâ??idea e lâ??ho incoraggiata a portare lo spettacolo in scena. Ã? unâ??esperienza che mi sta dando molto.

Il teatro Ã¨ anche un lavoro di squadra. Ã? un valore che sente in crisi nella societÃ di oggi?

SÃ¬, e credo che i social abbiano contribuito a rafforzare lâ??individualismo. Ognuno cerca il proprio risultato, i propri like, i propri follower. Il teatro, invece, ti obbliga ad ascoltare gli altri, a rispettare i tempi e a lavorare insieme. Non puoi pensare soltanto a te stesso: se non funziona il gruppo, non funziona lo spettacolo.

A proposito di spettacolo, tra gli altri talent hai partecipato a â??Ballando con le stelleâ?? nel 2005. Oggi il programma Ã¨ al centro di polemiche e scontri. Che idea ti sei fatto?

Quando lâ??ho fatto io era un programma diverso. Oggi Ã¨ cambiato molto. Alcuni episodi recenti li ho trovati offensivi, come quello del profumo spruzzato da Guillermo Mariotto addosso a Barbara Dâ??Urso. Una cosa che mi ha offeso, soprattutto perchÃ© avvenuta in prima serata su Rai1. La Rai Ã¨ la piÃ¹ importante azienda culturale del Paese, ha anche una missione educativa. Non credo che per guadagnare due punti di share si debba accettare tutto.

Da vicedirettore di Rai Sport come hai vissuto la perdita dei diritti delle Atp Finals?

default watermark

Quando un grande evento approda sulla televisione generalista e raccoglie ascolti importanti, il prezzo dei diritti puÃ² triplicare o quadruplicare. Ma la Rai ha vincoli economici e pubblicitari che non le consentono di inseguire ogni rilancio. Bisogna fare i conti con la sostenibilitÃ economica. Questo non significa che Rai Sport non abbia ottenuto risultati importanti: anche senza la Nazionale abbiamo fatto ascolti eccezionali con i Mondiali, grazie al lavoro di tutta la squadra.

Il tennis italiano, intanto, vive una stagione straordinaria. Ã? un fenomeno destinato a durare?

Credo di sÃ¬. La pandemia ha contribuito a rendere il tennis piÃ¹ accessibile e visibile, riportando tante persone nei circoli. Poi sono arrivati i risultati, da Sinner a Cobolli e Musetti, e i successi in Coppa Davis. Il tennis Ã¨ tornato a essere attrattivo. Nella storia dello sport italiano abbiamo giÃ visto fenomeni di questo tipo: penso al nuoto dopo le Olimpiadi di Sydney del 2000 o alla pallavolo. Sono sport che hanno vissuto stagioni di grande popolaritÃ .

E il calcio? PerchÃ© fatica a produrre nuovi talenti italiani?

Ã? un problema difficile da risolvere finchÃ© le squadre continueranno a puntare cosÃ¬ tanto sui giocatori stranieri. Bisognerebbe investire di piÃ¹ sui giovani italiani e dare loro la possibilitÃ di giocare.

Câ??Ã¨ poi unâ??altra abitudine che sembra aver preso piede tra i calciatori: controllare i social subito dopo una partita.

Non soltanto dopo: alcuni lo fanno addirittura allâ??intervallo! Lâ??80% degli ex calciatori che oggi sono allenatori o dirigenti, appena finisce la partita, va a controllare TikTok e Instagram per vedere che cosa si dice di loro. Ã? una cosa penosa, penosa. Mi colpisce che persone con una certa esperienza e un certo percorso professionale siano cosÃ¬ condizionate dai commenti sui social.

E per il futuro? Dopo il teatro, hai in mente altre incursioni fuori dalla televisione?

Mi piacerebbe portare i podcast sportivi dentro Rai Sport. Pur avendo 60 anni, sono convinto che stiano conquistando uno spazio sempre piÃ¹ importante, talvolta superiore a quello di alcuni programmi televisivi. Sono curioso delle nuove tecnologie e mi piace sperimentare. In Rai sono arrivato nel 1988, ma ho ancora voglia di rimettermi in gioco. (di Ilaria Floris)

â??

spettacoli

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

default watermark

Data di creazione
Novembre 24, 2026
Autore
redazione